

Visio, immagini di una generazione

GAIA RAU

SOSPESI fra un secolo e l'altro. Tra analogico e digitale, suggestioni in pellicola e grafica 3D, immaginari nostalgici e ambizioni ipertecnologiche. La generazione "cerniera" dei nati negli anni '80 è protagonista fino al 20 dicembre alla **Strozzina** di "VISIO. Next Generation Moving Images", collettiva curata da Leonardo Bigazzi e frutto di una collaborazione fra **Palazzo Strozzi** e Lo schermo dell'arte che raccoglie i risultati di un workshop, omonimo, al quale hanno partecipato dodici artisti internazionali accomunati, oltre che dall'età (sotto i 35 anni) dal medium d'elezione: l'"immagine in movimento", definizione che scavalca volutamente quella più rigida di "videoarte" per abbracciare tutte le possibili declinazioni di una creatività che si nutre dello spettro infinito di possibilità offerto dalla contemporaneità - accessibilità pressoché illimitata di stru-

menti e know how, moltiplicazione dei canali di distribuzione e un archivio potenzialmente sconfinato di fonti disponibile in rete - pur mantenendo le proprie radici in un'epoca vicina e lontana al tempo stesso.

Ecco allora che nel percorso costruito dal curatore - appartenente, non a caso, alla stessa generazione dei suoi artisti - si può riconoscere una sorta di linea del tempo, sulla quale segnare un "inizio" e una "fine": il primo incarnato dai lavori delle francesi Rebecca Digne ed Émilie Pitoiset che, sebbene con risultati radicalmente diversi, si appropriano di un'estetica in tutto e per tutto cinematografica - Digne lavorando su pellicola 16 mm per realizzare il ritratto di una spettatrice; Pitoiset riprendendo un'improbabile coreografia negli uffici di una banca tedesca -; la seconda dal frenetico collage di immagini pop, videoclip musicali, e spezzoni di animazioni trovati su internet e abilmente trasformati da Roberto Fassone in

una narrazione unica e personale. Nel mezzo la semplicità lo-fi del congolese Lucfosther Diop, che con le dita di una mano simula una condizione di conflittualità sociale; l'interattività della tedesca Anike Joyce Sadiq, che rende lo spettatore oggetto della propria videoinstallazione; l'immaginario retro del francese Höel Duret, che ambienta il dramma in tre atti di un designer in un set anni '50 meticolosamente ricostruito. E ancora il realismo ipertecnologico del greco Janis Rafa, la ricerca sul corpo umano del turco Baha Görkemylim, la decostruzione/ricostruzione di un film dell'italiano Alessandro Di Piero, l'estetica apocalittica dell'inglese Dan Walwin, il lavoro sulla realtà virtuale del collettivo polacco Brud e quello sul terrorismo informatico del georgiano Giorgi Gago Gagoshidze. Alla mostra (merc-dom. ore 11-20, giov. 11-23; gratis) è affiancato un programma di incontri con gli artisti, conferenze e tavole rotonde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apri alla **Strozzina**
la collettiva di dodici
artisti internazionali
tutti under 35



DALLA FRANCIA
Höel Duret
ricostruisce
l'ambiente
di un designer
anni
Cinquanta